

IL GIORNALE DELLE **GEV** GUARDIE ECOLOGICHE VOLONTARIE DELLA PROVINCIA DI TORINO



Lago di Candia, appello per un nuovo battello



Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 1788 del 29.3.1966

**Le GEV a tutela
dell'ambiente contro la
crisi**



**I nuovi corsi
da maggio a
settembre**



**120 specie di
funghi nel Parco
del Monte San
Giorgio**

Sommario

Le bacheche per svelare l'anima dei Parchi	2
Le GEV a tutela dell'ambiente contro la crisi.....	3
Lago di Candia, appello per un nuovo battello	4
È Primavera, largo alle GEV.....	5
Una notte da leoni.....	6
I nuovi corsi da maggio a settembre	8
L'ambiente a scuola:	9
il bosco a San Giorio e il lupo a Sant'Ambrogio	9
120 specie di funghi nel Parco del Monte San Giorio	10
Le GEV per la tutela dei Beni Culturali	11
Guardie Ecologiche protagoniste a "Puliamo La Stura"	12
19 marzo 2013, trent'anni di gratitudine	13



In copertina: Il battello del Parco del lago di Candia, ora distrutto.

In IV copertina: locandina raccolta fondi per il nuovo battello del Parco del Lago di Candia

Le bacheche per svelare l'anima dei Parchi

Alcuni anni fa il Servizio aree protette ha scoperto l'Interpretazione ambientale in un corso tenuto dal prof. Steve Van Matre (docente alla Chicago University): molte delle suggestioni, delle idee, dei suggerimenti rimasti nelle nostre menti dopo quel corso sono riaffiorati nel momento in cui si è dovuto pensare alla realizzazione dei pannelli delle bacheche dei nostri parchi provinciali.

L'Interpretazione ambientale, utilizzata soprattutto nei Paesi anglosassoni, si pone l'obiettivo di "comunicare" i parchi, considerati i gioielli della nostra società, alle persone che decidono di visitarli, suscitando in esse curiosità, emozioni, rispetto, partecipazione.

Il linguaggio utilizzato deve tradurre quello tecnico proprio delle scienze in uno comprensibile a tutti, esponendo i concetti ecologici fondamentali che regolano la vita del pianeta anche per stimolare stili di vita consapevoli: educare e comunicare in maniera efficace ad un pubblico sempre più vasto è un tassello basilare della strategia per la salvaguardia dell'ambiente.

Per apprezzare l'esperienza di arricchimento personale di cui si può godere durante la visita, buone leve sono le "curiosità", le possibilità di fruizione, le specificità del



territorio, che comprendono sia quelle naturalistiche sia quelle storico-culturali.

A questi criteri-base, che ci hanno guidato nella realizzazione dei pannelli, si è aggiunto quello della riconoscibilità delle aree protette provinciali, un'immagine ripetuta che identificasse gli otto parchi. Per ottenere questa identità visiva si è fatto riferimento alla grafica proposta

dalla Regione Piemonte, ma con una variazione di colore per ogni parco così da riprendere quello dei singoli laghi; il tutto completato da un cospicuo numero di fotografie e dalla gradevolezza complessiva dell'immagine che dovrebbero attrarre l'attenzione del visitatore.

Maria Carla Busca

Supplemento al n.16 di Cronache da Palazzo Cisterna - numero 1 anno 2013 **Direttore responsabile:** Carla Gatti **Vicedirettore:** Lorenza Tarò **In redazione:** Maria Carla Busca, Daria Oggero, Aldo Trogolo, Dario Berruquier, Giuseppe Borla, Daniele Cerrato, Giuseppe Falbo, Mauro Floriani, Mario Lupo, Alessandra Pucci, Cesare Rasini **Grafica:** Marina Boccalon, Giancarlo Viani **Foto Archivio Fotografico Provincia di Torino "Andrea Vettoretti" (AFPT):** Cristiano Furriolo **MediaAgencyProvincia di Torino:** via Maria Vittoria, 12 - 10123 Torino - tel. 011 8612204 - fax 011 8612797 - stampa@provincia.torino.it - www.provincia.torino.gov.it **Chiuso in redazione:** ore 11.00 di giovedì 16 maggio 2013 **Progetto grafico e impaginazione:** Ufficio Grafica della Provincia di Torino.

Le GEV a tutela dell'ambiente contro la crisi

Purtroppo, come noto, negli ultimi mesi il sistema delle aree protette provinciali e quello della vigilanza volontaria, sono stati oggetto di ripetuti atti intimidatori, che hanno provocato danni ad attrezzature e, fatto ancor più grave, ferimento di persone. Nel parco Tre Denti e Freidour, alcuni ignoti che da anni aversano la costituzione dell'area protetta, hanno distrutto arredi, segnaletica e tabelle di individuazione dei confini; nel parco del Lago Candia a marzo, altri sconosciuti hanno incendiato, distruggendolo, il barcone utilizzato sia per il trasporto dei bambini delle scuole sia degli agenti e delle GEV che prestano servizio di vigilanza nell'area protetta che è sia un SIC che una ZPS.

Nei boschi presso Trana, sempre a marzo, una GEV è stata travolta (per fortuna con conseguenze non gravi) da un motociclista che oltre a non fermarsi all'intimazione dell'UPG di servizio, è fuggito senza prestare soccorso al ferito.

Pochi giorni dopo, nei boschi del Pinerolese, altri motociclisti hanno rischiato di travolgere in modo analogo alcuni colleghi che hanno dovuto scansarsi con rapidità per evitare di essere investiti. Negli stessi giorni su

alcuni blog e forum di associazioni motoristiche, sono apparsi commenti di motociclisti inneggianti alla rivolta contro il personale di vigilanza, "reo" di aver fermato alcuni colleghi e di averne filmato e fotografato le evoluzioni, attività svolta al solo fine di rilevare eventuali comportamenti illeciti da parte di alcuni di loro.

Tale situazione si inserisce in un periodo già di per sé molto complesso e difficile, sia da un punto di vista economico sia sociale, che genera grandi difficoltà nel ripristinare i danni subiti e consistenti problemi di comunicazione nel far percepire correttamente ai cittadini l'importanza della gestione delle aree protette e della vigilanza in campo ambientale.

È quindi molto importante da parte nostra analizzare criticamente queste situazioni per proporre iniziative che possano portare ad un miglioramento del rapporto cittadini-istituzioni, anche se gli atteggiamenti descritti sono fortunatamente espressione di una minoranza che non può e non deve incrinare gli obiettivi del nostro lavoro.

Per tutelare le nostre attività, abbiamo quindi attuato una serie di provvedimenti che si riassumono nell'organizzazione del primo corso di base

sulla sicurezza degli operatori di vigilanza volontaria che verrà attuato nel mese di giugno, unitamente a quello di specializzazione relativo al personale interno che svolge attività in aree esterne (tecnici, agenti ed ufficiali), entrambi previsti

dal protocollo di intesa Stato-Regioni del dicembre 2011 relativo alla formazione sulla sicurezza per i dipendenti.

Inoltre, a seguito di contatti consolidati con la Prefettura di Torino, verranno proposte al Corpo Forestale dello Stato ed ai Comandi dei Carabinieri forme di collaborazione per organizzare attività congiunte sui temi più a rischio allo scopo di ottimizzare le risorse e l'efficacia degli interventi.

Infine, nell'ottica di avviare un coinvolgimento fattivo delle comunità locali, a Cumiana, è stata proposta all'Associazione "Vivere la Montagna" un'azione coordinata con le GEV e l'impresa di manutenzione incaricata dal settore parchi, di ripristino dei danni sopraccitati.

A Candia, l'Associazione "Vivere i Parchi" che ha in gestione per conto della Provincia le attività di gestione del centro visite e dei laboratori didattico scientifici, ha proposto di acquistare in proprio un nuovo natante ottenendo alcuni finanziamenti da banche locali e organizzando per l'ultima settimana di maggio una serie di eventi nel parco per raccogliere, almeno parzialmente, le risorse economiche necessarie a portare a compimento l'operazione. Anche in questa situazione le GEV potranno dare il loro contributo operando in interventi manutentivi nell'area della palude e collaborando nei giorni 1 e 2 giugno, all'organizzazione delle giornate conclusive in cui saranno presenti anche il presidente Saitta e l'assessore Balagna ad assicurare il necessario sostegno da parte del nostro Ente, a dimostrazione che l'impegno congiunto fra cittadini e istituzioni può essere decisivo anche in situazioni di difficoltà come quella attuale.

Gabriele Bovo

dirigente del Servizio Aree Protette
e vigilanza volontaria



Lago di Candia, appello per un nuovo battello

Nella notte del 16 marzo scorso il Parco del Lago di Candia ha subito il danno più grave da quando è stato costituito. Un grosso incendio di natura dolosa ha completamente distrutto il battello acquistato dalla Provincia di Torino circa 10 anni fa e da meno di un anno trasformato con motorizzazione elettrica, quindi completamente ecologico e silenzioso, che permetteva di avvicinarsi al canneto ad ammirare l'avifauna.

Il battello aveva una funzione principalmente didattica: era il compagno di viaggio di moltissimi studenti in un'escursione naturalistica di rara bellezza e interesse che credo non trovi riscontro su altri laghi del Piemonte.

Ora gli oltre 1800 ragazzi delle scuole (comprese anche le numerose gestite dalle GEV) che avevano pro-

grammato nei prossimi mesi visite naturalistiche sul lago con il battello ecologico; i turisti in visita; i gruppi, come l'Associazione italiana ciechi e ipovedenti, accompagnati dai giovani biologi dell'associazione Vivere i Parchi, non avranno più la possibilità di utilizzare un prezioso bene pubblico che voleva essere di tutti.

Oggi più che mai il Parco di Candia ha bisogno del sostegno e dell'appoggio di tutti, in modo da poter ridare questo bene prezioso alla comunità e dimostrare che non ci vogliamo piegare a nessun tipo di intimidazione e che l'Area protetta è e continuerà ed essere un luogo di fruizione di chi ama la natura, l'ambiente e il rispetto delle regole e non di chi vuole l'illegalità.

Assieme alle Istituzioni della Provincia, al Servizio Aree protette e Vigilanza volontaria e ovviamente

all'Associazione "Vivere i Parchi", ci stiamo attivando per organizzare una raccolta fondi per riacquistare un battello simile.

La Banca Cooperativa di Alba e del Canavese, la COOP, Aziende locali e tantissime persone si sono già espresse in modo favorevole; dal 27 maggio al 2 Giugno organizzeremo una settimana di eventi per la raccolta fondi.

L'Associazione Vivere i Parchi avrà bisogno di tutti, quindi anche delle GEV: una "famiglia" che opera sul territorio provinciale per garantire salvaguardia del territorio e rispetto di ciò che la natura e le Istituzioni ci offrono.

Mario Mottino

presidente del Parco del Lago di Candia



Il battello distrutto dalle fiamme

È Primavera, largo alle GEV

È arrivata. Sembrava non arrivasse più invece eccola. In ritardo, ma è arrivata. Lei, la tanto amata Primavera, simbolo di rinascita e di vita, considerata la più bella stagione dell'anno: rianima e colora le campagne e i boschi che, dopo il lungo riposo invernale, si risvegliano con colori, profumi e gli allegri canti degli uccelli. L'allungarsi delle giornate, grazie alla maggior luce solare, porta tutti noi a evadere, fruire di spazi aperti come boschi, parchi, fiumi, laghi, giardini e svolgere attività all'aria aperta. Per noi GEV aumentano i servizi per le "nuove attività primaverili", che sono svariate: l'educazione ambientale nelle scuole che hanno aderito ai progetti predisposti dalla Provincia di Torino e alle uscite didattiche sul territorio; il controllo per accensione fuochi in luoghi non consentiti dalla normativa vigente, per il "fuoristradismo" diffuso nei boschi e sui greti dei fiumi, per la conduzione dei cani lungo le strade cittadine e nei parchi. Con la bella stagione si intensificano i controlli sull'attività ittica lungo fiumi e laghi; riprendono i lavori di manutenzione dei sentieri e di segnaletica nei Parchi Provinciali e alcuni Gruppi GEV sono stati coinvolti nella campagna per la protezione degli Anfibi che, con le prime e abbondanti piogge e i tepori primaverili, migrano per riprodursi. Possiamo trarre delle conclusioni asserendo che durante tutto l'anno siamo oberati da lavoro poiché l'inciviltà umana non ha stagioni, confini e limiti ma in Primavera l'impegno è maggiore: noi non demordiamo in quanto ci crediamo. L'amore smisurato verso la natura, l'ambiente e la tutela delle generazioni future è nel nostro Dna, poiché vorremmo lasciare un mondo migliore di quello che abbiamo consegnato ai nostri figli.

Giuseppe Falbo



Una notte da leoni

Mentre pattino al buio sulla neve gelata del Queiras, il mormorio del torrente e i riflessi dei cristalli di brina sui larici alla luce della pila frontale mi fanno venire in mente una lunga notte di vigilanza che desidero raccontarvi. Intanto sbucco dal bosco un capriolo, allora penso che pagherei 100 euro per vedere un lupo, e poco doporisparmio, è solo una volpe.

Veglia funebre o tintarella di luna?

Vi voglio raccontare una giornata lunga e intensa, e riportarvi le mie riflessioni. Sabato di fine dicembre, ultimo giorno di caccia al cervo in valle, chi non lo abbatte oggi resterà a bocca asciutta e sarà chiusa la stagione: giornata tranquilla senza particolare movimento, col mio gruppo di fidate Guardie ecologiche volontarie faccio alcuni controlli ma nulla più. Dopo il frugale pranzo sul balcone di una baita su un poggio soleggiato, ma il sole è pallido e non scalda a sufficienza, urge camminare un po'. Alle quindici mi telefona Clara: è la migliore nella vigilanza, acuta e decisa con volontà da vendere, il classico caratterino indomabile; a seconda dei giorni viene chiamata Claretta o bertuccia o ortica o pit-bull delle nevi. Clara, con Laki a Serre la Croce dove ci sono 3 auto parcheggiate e uno strano movimento di cacciatori

o presunti tali, richiede il nostro intervento perché la situazione sembra agitata. Alle sedici io e il gruppo decidiamo di raggiungerli, pensiamo di salire con l'auto al Lubè per non essere in vista e poi di proseguire a piedi. Lasciamo all'auto Zagor che sa sbrigarcela in ogni occasione con la sua lunga esperienza, zia Levry e Daino; io e Pop saliamo per il sentiero a Serre la Croce e arriviamo con il sole al tramonto. Clara sta tenendo d'occhio il sentiero e la pista forestale, Laki è andato a togliere l'auto perché - mi dice alla radio - due "vedette" dei cacciatori erano in irrequieta attesa e ora vanno su e giù.

Situazione sospetta

Si fa buio e le vedette scendono, forse, a controllare l'auto di Laki. Noi ci appostiamo e dopo circa mezz'ora, quando è già buio, arrivano da un sentiero due cacciatori che, saliti in auto, cercano di andarsene. Noi accendiamo le torce e li controlliamo: non hanno preso nulla. Arriva anche Clà che con il suo fare impertinente, ma acuta come al solito, chiede al più giovane dei due (un ragazzo sui 25) come mai ha una macchia di sangue sui pantaloni. Questi risponde di avere dato una mano a un altro cacciatore a portare giù un cervo ma è impacciato e non sa neppure il nome di chi ha aiutato. Prendiamo comunque nota dei loro tesserini venatori e li salutiamo. Siamo tutti un

po' perplessi poiché la situazione ci sembra sospetta. Quindi urge verificare se i due cacciatori hanno imboscato qualche preda. Alla luce delle torce risaliamo il sentiero percorso dai cacciatori; nel buio pesto io raccomando alle guardie di stare attente alle tracce. Dopo pochi muniti presso una baita diroccata trovo la carcassa di un cervo fusone (un bell'animale di circa 2 anni sarà circa 100 kg) legato con le cinghie servite per trascinarlo da chissà quale parte del monte: è abbastanza spelacchiato a causa del trascinarsi ma ancora un po' caldo.

Sospetti fondati

I miei compagni, con l'entusiasmo tipico di chi fa il volontario, mi convincono ad aspettare che i cacciatori vengano a prelevare il cervo, per poterli beccare con le mani nel sacco in modo che non possano contestare nulla. Comincia la lunga attesa: io e Pop faremo il primo turno, ma dobbiamo prendere precauzioni per non farci scoprire, quindi non più comunicazioni radio, solo telefono, dobbiamo portare via la Panda e posizionare gli altri in un punto fuori mano ma pronti con auto diverse. Io e Pop ci sistemiamo al riparo di un muretto della mulattiera in modo da essere vicinissimi ma non visibili. Intanto è sorta una mezza luna crescente che illumina abbastanza la scena del "crime". Cerchiamo di stare immobili e di parlare a voce bassa pur stando all'erta. Nell'attesa facciamo mille congetture sulle prossime mosse dei bracconieri considerando che sono solo le 19 e il tempo sembra non passare mai. I miei compagni non vogliono tornare a casa, ancora soddisfatti per aver acciuffato due bracconieri la settimana prima, neppure Clà che il giorno dopo deve lavorare al supermarket, ma ci incoraggiano nonostante il freddo. Per ingannare il tempo racconto alcuni casi della mia lunga esperienza privilegiando quelli risolti.

La lunga attesa

Verso la mezzanotte sentiamo camminare nel bosco ma è un cinghiale che gira alla ricerca delle ultime castagne sotto le foglie. Alle 23 e 45 vediamo poco sotto di noi un'auto che perlustra i prati girando a zig zag in





modo accurato con un faro laterale molto potente in cerca di selvatici ma non possiamo intervenire.

L'auto se ne va senza incidenti. Intanto salgono Clà e Laki per il cambio che al buio non è un'impresa facile e potrebbe rivelare la nostra presenza. Io e Pop arriviamo alle auto da Zagor e gli altri, finalmente ci scaldiamo e mangiamo un panino, poi cerchiamo di dormire un po' anche se è impossibile. Bisogna stare sempre attenti a qualunque segnale o indizio per avvisare i due compagni al muretto: gli altri mi chiedono se è una veglia funebre o tintarella di luna, io faccio coraggio. Alle quattro io e Pop ripartiamo per il secondo turno dando il cambio a Clà e Laki ormai stanchi. Ricominciamo a chiacchierare per non farci vincere dal sonno. Mi viene da pensare che a 53 anni, invece di stare al freddo per fare il lavoro che mi piace, potrei anche fare la vigilanza "tranquilla" come fanno altri, che si muovono senza attenzione e malizie e tutto è sempre a posto. Mi chiedo saranno loro nel giusto oppure sono io l'agitato ? lo dico a Pop,

e lui commenta: "meglio un giorno da leoni che cento anni daquaquaraquà". Verso le sei, il freddo è più pungente come ogni volta che ho visto l'alba su queste montagne, la luna è tramontata dietro il Becco dell'aquila e il buio è totale: vediamo due ombre furtive vicine al cervo, sono i bracconieri. Non li avevamo sentiti per nulla: sono arrivati come faine, accendono una piletta per pochi secondi, li sentiamo armeggiare con dei rami secchi. Noi non possia-

mo muoverci subito perchè il nostro rumore sulle foglie secche li farebbe fuggire, dobbiamo attendere che si carichino il cervo.

Il cervo non c'è più

Aspettiamo forse meno di un minuto e ci muoviamo, il cervo non c'è più. Allora scendiamo sulla pista per raggiungere i bracconieri, ma sono spariti in modo incredibile. Cerchiamo, poi seguono comunicazioni concitate con i compagni alle auto che non hanno visto salire macchine: non si capisce più nulla. Per essersi mossi così bene al buio non possono essere i due della pianura ma i loro complici della montagna. Mando "i miei" a presidiare i vari punti. Io e Pop scendiamo a piedi verso il Lubè, Clà e gli altri fermano due auto con pseudo cacciatori con cani da caccia che salgono verso Serre, nonostante non possano uscire più con i cani; tutto è molto sospetto. Zagor e gli altri stanno in paese in un punto di pas-



saggio obbligato per sorvegliare chi passa, ma non ci sono d'aiuto.

Finalmente si fa giorno, i miei "cab-basis" girano molto più velocemente di quelli del peggior commissario Montalbano. Continuiamo a cercare attraversando tutti i sentieri della montagna. Penso che un cervo di un quintale non si può trafugare così e che sia stato nascosto meglio. Allora rimando Pop su alle Serre a controllare. Sconsolato gioco la mia ultima carta: recupero i numeri di telefono dei due cacciatori della sera, telefono prima al giovane che mi era sembrato più insicuro e faccio la parte del cattivo molto determinato (d'altronde dopo una notte all'addiaccio sono molto cattivo). Minaccio di denunciare lui e l'amico per furto ai danni dello stato se non mi portano subito il cervo davanti alla stazione dei Carabinieri del paese. Il giovane (il "tenerone" era andato a sciare con la fidanzata) ammette l'infrazione e io lo obbligo a presentarsi. Telefono anche all'altro che sembra cadere dal pero, ma viene su anche lui; rendez-vous davanti ai Carabinieri. Finalmente possiamo andare tutti in pasticceria e fare una dolce colazione.

Tutto è bene quel che finisce bene

Arrivano i due con la coda fra le gambe, senza cervo però. Come supponevo dicono che i loro amici della valle lo hanno nascosto dietro un rudere alle Serre "ma che poi in giornata lo avrebbero consegnato": non vi dico le nostre facce! Comunque andiamo su e recuperiamo il cervo. Il cacciatore che lo aveva colpito lo carica sulla sua auto. Ci seguono entrambi in ufficio, dove il giovane vuota il sacco dando la colpa al suo (ex) amico; verbalizziamo le sue dichiarazioni e poi passiamo all'altro, con una sanzione da 1554 € e sequestri. Il giorno seguente già pagata !!! Se avessero denunciato il fatto come errore se la cavavano con una sanzione da 200 €. Per questa volta la nostra costanza è stata premiata ma la fatica di tutti è stata ripagata solo dalla soddisfazione intima e personale, spesso anche criticata da altri. In ogni modo azioni come queste e un minimo di tutela dell'ambiente sono realizzabili solo grazie alla determinazione, alla costanza e all'entusiasmo che le guardie volontarie hanno e trasmettono. Mi chiedo ancora, ma servirà tanta dedizione e impegno?

A ognuno di voi la risposta.

Antonio Lingua
Abries 5 gennaio 2013

I nuovi corsi da maggio a settembre

a cura di *Daria Oggero*

CALENDARIO

CORSO DI SICUREZZA

Nei mesi di maggio e giugno è in programma il **Corso obbligatorio di Sicurezza** (D.lgs 81/10) tenuto dal docente Luigi Delloste.

Sabato 11 maggio dalle ore 9 alle ore 13 Sede: Parco di Candia.
Gruppi partecipanti : Alto Canavese, Ivrea, San Giorgio, Candia e Chivasso

Sabato 18 maggio dalle ore 8,30 alle ore 12,30 Sede: Itis Pininfarina Moncalieri. Gruppi partecipanti: Moncalieri, Beinasco e Carmagnola

Sabato 25 maggio dalle ore 9 alle ore 13 Sede: Circondario Susa.
Gruppi partecipanti: Susa e Val Sangone

Sabato 1 giugno dalle ore 9 alle ore 13 Sede: Circondario Pinerolo.
Gruppi partecipanti: Pinerolese, Val Chisone e Val Pellice

Sabato 8 giugno dalle ore 9 alle ore 13 Sede: Fattoria Propolis/Agriforest Strada del Nobile 86/92. Gruppi partecipanti: Torino e Collegno

Sabato 15 giugno dalle ore 9 alle ore 13 Sede: Circondario Lanzo.
Gruppi partecipanti: Lanzo Val Ceronda e Ciriè

La mancata partecipazione al corso impedirà di autorizzare le GEV a svolgere servizi di qualsiasi genere. Per eventuali richieste di cambio data rivolgersi all'agente coordinatore o in sua assenza, alla segreteria del servizio.

CALENDARIO

CORSO DI ABILITAZIONE ITTICO VENATORIA

Nel mese di settembre si svolgerà il Corso di abilitazione ittico venatoria.

Martedì 3 settembre 3 ore serali venatoria docente Lingua Antonio

Giovedì 5 settembre 3 ore serali venatoria docente Lingua Antonio

Sabato 7 settembre uscita pratica sul territorio

Martedì 10 settembre 3 ore serali ittica docente Massimo Pizzocaro

Giovedì 12 settembre 3 ore serali ittica docente Massimo Pizzocaro

Sabato 14 settembre uscita pratica sul territorio

Le GEV interessate dovranno dare, **entro il mese di giugno**, l'adesione al proprio agente coordinatore specificando il tipo di abilitazione (ittica e/o venatoria). La sede del corso dovrebbe essere quasi sicuramente l'Itis Pininfarina di Moncalieri.

L'ambiente a scuola: il bosco a San Giorio e il lupo a Sant'Ambrogio

Nel corso di quest'anno scolastico alcune GEV del gruppo Valle Susa si sono incontrate con la scuola dell'infanzia statale di San Giorio e la scuola dell'infanzia "Walt Disney" di Sant'Ambrogio. L'ambiente del bosco e gli animali diurni e notturni sono stati i temi trattati a San Giorio, mentre a Sant'Ambrogio si è parlato del lupo; inoltre gli allievi della scuola "Walt Disney" hanno concluso la loro esperienza con una gita alla Casa del Parco del Colle del Lys. Riportiamo commenti e disegni dei bambini sugli incontri con le GEV.

Maria Carla Busca



120 specie di funghi nel Parco del Monte San Giorgio

I dati presto disponibili sulle pagine del Parco nel sito internet della Provincia

Maturano i primi frutti della convenzione stipulata nel 2011 tra la Provincia di Torino e il Gruppo Micologico Torinese, libera associazione senza scopo di lucro che da anni si dedica allo studio dei funghi e alla divulgazione ed educazione ambientale. Grazie alla collaborazione con il GMT il Servizio Aree protette e vigilanza volontaria ha stilato la prima check-list micologica del Parco provinciale del Monte San Giorgio che conta 120 specie, ben più di quelle che ci si aspetta di trovare nei boschi quando, con un cestino sottobraccio, si intraprende una passeggiata.

Il regno dei Funghi comprende più di 100.000 specie e già, agli inizi del 1800, è stato distinto da quello delle Piante: i motivi di questa divisione sono molteplici, primo fra tutti il fatto che i funghi sono organismi eterotrofi, cioè non sono in grado di auto-produrre le sostanze di cui necessitano per vivere. Da questo punto di vista i funghi si comportano dunque come gli animali: devono procurarsi il "cibo" dall'ambiente circostante. E lo fanno in vari modi: alcuni sono saprofiti ed assorbono le sostanze di cui hanno bisogno da animali morti o resti vegetali, altri sono parassiti e, come tali, si nutrono di organismi animali o vegetali viventi, portandoli a volte gradatamente alla morte, altri ancora sono simbiotici ed instaurano con i loro ospiti un rapporto di mutuo sostegno.

Ma torniamo al nostro progetto, giunto ormai al terzo anno di vita.



Il Parco, che si estende su 388 ettari nel comune di Piossasco, è stato suddiviso in 5 distinte aree, rappresentative dei differenti ambienti naturali presenti. Ogni area è stata visitata, da aprile a novembre con cadenza settimanale o quindicinale, a seconda del periodo e delle condizioni meteorologiche, da un gruppo di rilevatori. Gli esemplari raccolti sono stati esaminati dalla Presidente del GMT, Lavinia Latina, e dai suoi collabora-

tori. I dati sono infine stati memorizzati in un apposito database, presto disponibile sulle pagine del Parco nel portale internet della Provincia.

Un ringraziamento particolare va alle GEV dei gruppi di Beinasco e Collegno che, con entusiasmo e pazienza, ci hanno accompagnato nei sopralluoghi, e all'agente Stefano Zucca che le ha coordinate.

Alessandra Pucci



Le GEV per la tutela dei Beni Culturali

La Provincia di Torino intende valorizzare i beni storico-culturali sia per la loro rilevanza artistico-architettonica, sia per la loro funzione identificativa del territorio e del paesaggio, e il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PCTP) prevede di rendere le comunità locali maggiormente consapevoli del loro valore.

La “Carta delle aree ambientali antropizzate e dei beni culturali, architettonici, urbanistici ed archeologici del Piemonte” della Regione, contiene un gran numero di informazioni circa i beni culturali locali ma era necessario integrarla con documentazione fotografica del territorio. Pertanto il Servizio di Pianificazione Territoriale provinciale ha richiesto la preziosa collaborazione delle Guardie Ecologiche Volontarie. Durante i mesi estivi del 2012 è stato distribuito il materiale cartaceo ai vari gruppi GEV con l’indicazione dei beni da fotografare. È iniziata così la raccolta della documentazione fotografica e a oggi il lavoro è completato nella misura del 32% su un totale di circa 1550 foto. L’obiettivo è di sfruttare a pieno questi mesi di stagione estiva per portare a termine l’attività.

Un grande ringraziamento a tutte le GEV che si stanno occupando di tale attività, che si va ad aggiungere a quelle ormai consolidate nel tempo di vigilanza, educazione ambientale, monitoraggio del territorio e...varie.

Daniele Zattarin



Guardie Ecologiche protagoniste a “Puliamo La Stura”

Grande partecipazione delle Guardie Ecologiche Volontarie alla prima edizione di “Puliamo La Stura” svoltasi il 6 aprile scorso: hanno supportato e coadiuvato i colleghi provinciali dei quattro Servizi coinvolti (Pianificazione Risorse Idriche - Pianificazione e Gestione Rifiuti, Bonifiche, Sostenibilità Ambientale - Aree Protette e Vigilanza Volontaria - Tutela della Fauna e della Flora) che, insieme a Legambiente, hanno coordinato la giornata.

La collaborazione è stata a 360 gradi: a partire dai 15 siti di pulizia dislocati sui 12 Comuni rivieraschi, da Lanzo a Venaria e Borgaro che hanno aderito all’iniziativa, fino alla Sala Operativa che da Torino ha permesso di far sentire “uniti” gli oltre 500 partecipanti monitorando costantemente il lavoro. Sono stati rimossi centinaia di metri cubi di materiale

vario, tra cui più di 200 metri cubi solo di indifferenziato, circa 300 pneumatici, resti di demolizioni, fusti metallici, tre carcasse e vari pezzi di automobile. Sicuramente il risultato più eclatante, grazie all’eccellente lavoro dei Vigili del Fuoco del Comando Provinciale di Torino, è stata la rimozione dall’alveo della Stura di un autoarticolato a Venaria, residuo dell’alluvione del 2000.

Presso il Parco “I due Laghetti” del Comune di Villanova, alcune GEV con la straordinaria partecipazione della Guardia Ecologica Franz, fantastico aiutante a quattro zampe, si sono dedicate ai più piccoli: le importanti regole di base della natura, l’educazione alimentare e la raccolta differenziata dei rifiuti sono stati gli argomenti trattati in maniera divertente ma “professionale”. I bambini si sono cimentati anche nei “Giochi per piccoli pompieri” organizzati dai

Vigili del Fuoco Volontari che hanno allestito un mini campo di esercitazione con attraversamento di un ponte tibetano, discesa con carrucola e azioni simulate di pronto intervento con tanto di lancia da azionare per domare un fuoco.

Ottimo l’esito complessivo della giornata e anche questa volta possiamo davvero ringraziare le GEV e i colleghi del Servizio Aree Protette e Vigilanza Volontaria per il prezioso contributo.

*Gianna Betta
Luca Iorio*

Servizio Pianificazione Risorse Idriche



19 marzo 2013, trent'anni di gratitudine

Si chiamava Giovanni Battista Gatti, nato a Incisa Scapaccino nel 1933: era mio padre ed è mancato ai nostri affetti a Val della Torre il 1° settembre del 1980. Un mese e mezzo dopo, all'età di 17 anni, iniziavo la mia lunga avventura appassionata nella salvaguardia della natura. In un capannone gelido di Givoletto partecipai al corso per guardie ecologiche volontarie sotto l'egida della L.R. 68/78 con un centinaio di altri più o meno motivati paladini della Natura (quanti se ne sono persi per strada....). Nell'ottobre del 1982 ricevetti la tanto sospirata nomina (mi accompagnò mia madre a prestare giuramento...). Eravamo l'"Armata Brancaleone", i coloni della vigilanza quasi fai da te, assistiti abbastanza amorevolmente dalla Comunità Montana Val Ceronda e C. e

dalla non sempre entusiasta collaborazione delle varie Forze dell'Ordine, fino a che è subentrata la Provincia. Mi ha spinto sempre avanti in questa scelta il profondo senso di rispetto e ammirazione nei confronti della Natura trasmessomi da mio padre, senza mai pensare che il mio piccolo contributo potesse trasformarmi in una specie di "sceriffo", come i tanti, purtroppo, che ho avuto modo di conoscere. Lo ringrazio anche di questo. Sono grata anche alle GEV che mi hanno fatto da padri adottivi per tutti questi anni (è rimasto solo Beppe....) perchè mi hanno aiutata a crescere in una passione comune, diventando un' adulta responsabile, e mi hanno fatto sentire l'affetto che avevo perso così presto. Nel frattempo, sono anche diventata madre di due meravigliosi bambini, che saranno gli ere-

di di ciò che sto cercando di tutelare. Ho sentito, ora che sto raggiungendo il mio mezzo secolo di età, di voler dare un impulso sano e motivato alle giovani GEV che hanno da poco intrapreso lo stesso mio cammino perchè possano continuare ad assicurare nel tempo questo piccolo grande aiuto al nostro bistrattato ambiente. Grazie, papà....

Marina Gatti





ieri...



oggi...



C'era una volta la barca... ... e ci sarà di nuovo anche grazie al tuo aiuto

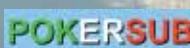
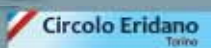


UNA SETTIMANA DI EVENTI PER LA RACCOLTA
FONDI A FAVORE DELL'ACQUISTO DI UN NUOVO
BATTELO ELETTRICO PER IL LAGO DI CANDIA
DISTRUTTO IN UN INCENDIO



27 Maggio - 2 Giugno 2013
Parco Naturale Provinciale Lago di Candia

In collaborazione con:



Programma delle manifestazioni

una
mostra...

Da Lunedì 27 Maggio 2013 a Domenica 2 Giugno

Mostra "Sette storie di biodiversità" del Museo Regionale di Scienze naturali
presso la sede del Parco Naturale Provinciale del Lago di Candia
Orari di apertura al pubblico: lun. - ven. 10-12.30 / 15-18 - sab. dom. 10-20

una
notte...

Venerdì 31 Maggio

Una notte nel Parco: escursione naturalistica notturna guidata e dimostrazione di immersione subacquea
Ritrovo ore 20.30 presso il Centro visite del Parco

un'
avventura...

Sabato 1 Giugno

ore 10.00 **"I misteri delle migrazioni"** sessioni di inanellamento avifauna presso il Centro Visite del Parco
visite naturalistiche guidate

ore 15.00 Presso area attrezzata comunale (zona Lido) intrattenimento per i più piccoli
con gli **asinelli dell'Associazione Asino Felice**

ore 19.00 Presso la sede del Parco **"Vite invisibili"**: un viaggio al microscopio nell'infinitamente piccolo
Degustazione di specialità canavesane

uno
spuntino...

Domenica 2 Giugno

Ore 10.00 Presso l'area attrezzata intera giornata con **calessi, cavalli ed asinelli, visite naturalistiche guidate**
a piedi nell'area protetta

Ore 10.00 fino alle ore 16.00 **Escursioni in canoa** a cura del Circolo Eridano
Presso la sede del Parco **laboratori** con attività sperimentali

Ore 17.00 Presentazione **Convenzione tra NovaCOOP e Vivere i Parchi** presso la sede del Parco

Ore 17.30 Saluto delle autorità con la presenza del Presidente della Provincia di Torino **Antonio Saitta**,
dell'Assessore ai parchi della Provincia di Torino **Marco Balagna** e dei **Sindaci**

Ore 18.00 **Concerto** offerto da NovaCOOP - **FISARMONICHE A RUOTA LIBERA**
Esibizione degli allievi del Gruppo Accordeon diretti dai Maestri Cinzia Tarditi e Gianni Ceretto.

una
passeggiata...

un
concerto...

Per informazioni e adesioni: Vivere i Parchi A.P.S. vivereiparchi@gmail.com - tel. 345 7796413

Sede operativa, Strada Sottorivara, 2 - 10010 Candia Canavese - Torino - Italy

www.provincia.torino.gov.it www.vivereiparchi.eu

